



Il caso

L'Aquila e la richiesta di assoluzione per i sette scienziati

di **Anna Meldolesi**

La stampa internazionale l'ha già definito un processo kafkiano. I membri della Commissione grandi rischi, tra cui alcuni dei sismologi più bravi del Paese, condannati in primo grado a sei anni per aver mal comunicato agli abitanti dell'Aquila il rischio di un possibile terremoto. Il procuratore generale vuole la conferma della pena in Appello, mentre l'Avvocatura dello Stato ieri ha chiesto l'assoluzione perché il fatto «non sussiste». La Commissione non ha rilasciato dichiarazioni pubbliche tranquillizzanti prima del sisma e dunque non può aver causato la morte di nessuno. Ci sarebbe stato invece un cortocircuito mediatico, perché le frasi pronunciate prima della riunione del 31 marzo 2009 da uno dei membri sono state diffuse dopo e interpretate come il messaggio finale. Alla tesi dell'Avvocatura vale la pena di aggiungere una considerazione: in gioco non c'è solo la sorte di sette imputati, ma la possibilità stessa che agli scienziati italiani che si occupano di rischi sia consentito fare serenamente il proprio lavoro anche in futuro.